



La bibliografia si presenta così come “un metodo di ricerca sulla ricognizione delle tracce del pensiero che l'uomo ha lasciato dietro di sé, nel lungo periodo dei sei secoli e mezzo dall'invenzione della stampa, di cui il bibliografo dà resoconto, e in tal senso la bibliografia coincide con la storia della cultura” (p. 13). E l'apparato col quale la bibliografia si deve misurare consta di un impianto descrittivo codificato e di una serie di indici che facciano da raccordo all'interno dell'opera bibliografica, per delineare i rimandi e le connessioni che legano una storia libraria ad una storia letteraria.

Già la scheda descrittiva deve presentare questi due aspetti del libro censito: il contenuto letterario e la struttura fisica data dal tipografo. Il nostro testo analizza con precisione e dovizia di particolari questi due aspetti della descrizione bibliografica, che vanno poi raccordati con una teoria degli indici “che permettono di recuperare le informazioni dei concetti dispersi all'interno del tessuto narrativo dei testi” (p. 14). E ci sono indici nominali, attinenti al libro, di pertinenza dell'editore; e indici semantici che “creano piste di riferimento per collegare nessi (cose) e dati (nomi) cui il testo, o più testi fanno riferimento” (p. 14), e che sono di pertinenza del bibliografo.

Da queste premesse “tecniche” si evince come la bibliografia sia sostanzialmente diversa dalla biblioteconomia, che “perlopiù, fornisc

sce nozioni pratiche sulla catalogazione libraria [...]. La bibliografia invece fornisce una ‘cultura’ sul metodo di ricerca in biblioteca che si concretizza nell'abilità di trovare i libri [...]. Ma soprattutto la bibliografia offre la possibilità di acquisire l'abitudine del contatto diretto con il libro” (p. 25-26). Acquista così un suo *status* scientifico “come metodo di registrazione e descrizione dei contenuti dei testi” (p. 26), inoltre, “come *metadisciplina*, avrebbe avuto il compito di essere il punto di raccordo tra le varie metodologie investigative che ruotano intorno al libro, fissando i confini metodologici rispetto alle indagini sino ad ora prodotte nei settori della storia e della letteratura” (p. 31). Purtroppo, come lamenta l'autore sulla scia degli studi di Serrai, questa primigenia qualità della bibliografia come propedeutica alle discipline storiche e letterarie e come raccordo si è persa, ed è invalsa l'abitudine, soprattutto nel nostro paese, di considerarla semplicemente di ausilio a quelle discipline. Nella seconda parte vediamo il bibliografo al lavoro nell'analisi descrittiva e concettuale di alcune storie letterarie stampate in Italia nel Settecento: *L'istoria della volgar poesia* di Giovanni Mario Crescimbeni; *Idea della storia dell'Italia letterata* di Giacinto Gimma; *Della storia e della ragione d'ogni poesia* di Francesco Saverio Quadrio; *Gli scrittori d'Italia* di Giovanni Maria Mazzucchelli; *Storia della letteratura italiana* di Girolamo Tiraboschi. Nell'attenta analisi formale e contenutistica di questi testi l'autore si sofferma in particolare sulla struttura degli indici, rilevandone di volta in volta le particolarità e l'acribia con le quali questi

Carlo Maria Simonetti

Osservazioni sul metodo bibliografico

Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004
 (“Studi bibliografici”), p. 86

L'impianto teorico di questo lavoro deve molto all'impostazione, anche didattica, anglo-americana, che distingue nettamente la bibliografia come scienza teorica dalla biblioteconomia come tecnica di gestione. Un'impostazione che già da anni Alfredo Serrai tenta di introdurre nel nostro paese e che considera la bibliografia non ancella delle discipline storiche e letterarie, ma piuttosto loro maestra, nei fatti e soprattutto nel metodo.

antichi eruditi li hanno compilati, a testimonianza dell'assunto teorico di partenza, che appunto vede negli apparati bibliografici l'unica vera metodologia preparatoria delle storie letterarie.

Infine, nell'analisi degli *Indici del "Giornale storico della letteratura italiana"* di Carlo Dionisotti, ritroviamo tutta la passione e l'ammirazione per un'opera bibliografica di grande portata, nella cui complessa struttura è possibile orientarsi proprio per la rete di rinvii sapientemente approntata. "Ciò dimostra come la teoria degli indici è inscindibile dall'allestimento, o per meglio dire, per la 'costruzione delle relazioni interne' che sono necessarie per la consultazione dei cataloghi nominali, come di quelli per soggetti" (p. 78-79). Ancora una volta una considerazione teorica forte a favore di pratiche del

passato ormai in disuso, abbagliati come siamo dalle possibilità offerte dalla tecnologia, che però non possono sostituire la passione e il lavoro dei compilatori più attenti ed esperti.

Angelo Ariemma

Centro di documentazione
europea "Altiero Spinelli"
Università "La Sapienza"
di Roma
angelo.ariemma@uniroma1.it